



La forza del vento

*L'eolico per un sistema energetico italiano sempre più efficiente,
pulito e distribuito*

Dossier di



LEGAMBIENTE

Cresce l'eolico in Italia, sia in termini di produzione che di diffusione, ma soprattutto cresce assieme a un articolato sistema di impianti da fonti rinnovabili che sta rendendo ogni giorno più pulita ed efficiente la produzione elettrica italiana. Nel 2011 in Italia la produzione da energie pulite ha superato il 26% di contributo per i consumi elettrici e il 14% di quelli complessivi. Dal 2000 ad oggi 32 TWh da fonti rinnovabili si sono aggiunti al contributo dei "vecchi" impianti idroelettrici e geotermici. La progressione nella crescita di questi dati è costante da anni e sta a dimostrare come gli impianti oggi siano sempre più affidabili e competitivi.

In un anno la produzione è passata da 76,9 TWh a 84,1, secondo i dati del GSE, e malgrado il contributo dell'idroelettrico sia sceso (da 51 TWh a 47), perché intanto sono cresciute tutte le altre fonti. Aumenta la produzione da eolico, che ha contribuito con 10,1 TWh (+11,4% rispetto al 2010), come quella da fotovoltaico e da biomasse, biogas e bioliquidi, da geotermia.

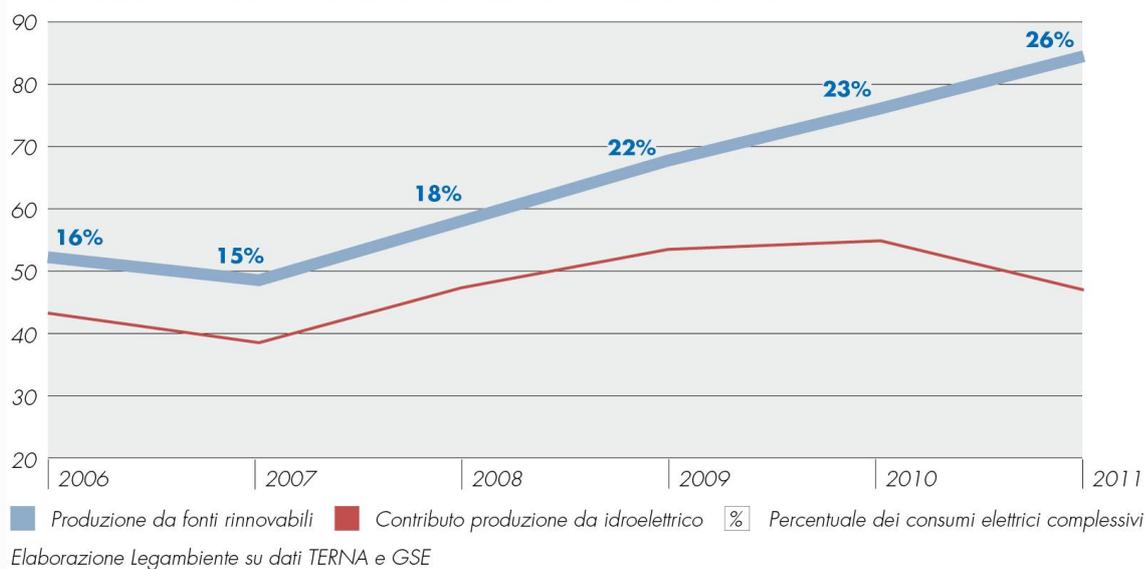
Per quanto riguarda l'eolico la crescita del contributo è costante nel tempo, nel 2011 ha rappresentato circa il 3,3% dei fabbisogni complessivi, mentre ad aprile secondo i dati di Terna ha garantito il 6,4% della produzione elettrica complessiva italiana. Il picco, per ora, di produzione sulla rete rispetto ai fabbisogni è stato toccato il 5 Dicembre 2011, quando si è superato il 9%. In poche parole sta cambiando il sistema energetico italiano intorno alle rinnovabili, e l'eolico rappresenta un pezzo fondamentale di questo cambiamento che deve puntare a ridurre le importazioni di fonti fossili e l'utilizzo in centrali inquinanti, che sono alla base delle emissioni e dei costi delle bollette italiane. Secondo i dati dell'Authority per l'energia, la spesa annua delle famiglie per l'elettricità è passata da una media di 338,43 euro nel 2002 a 515,31 Euro nel 2012. Ossia 176,88 Euro in più a famiglia e un aumento del 52,5%. Però, al contrario di quanto i media e il Governo ci hanno raccontato in questi mesi, la responsabilità non è delle fonti rinnovabili. Basti dire che nelle bollette la voce legata all'andamento del prezzo del petrolio è semplicemente decollata, passando da 106,06 euro a 293,96. Esattamente 187,36 Euro in più a famiglia per spese legate al prezzo del petrolio con un aumento del 177,2%. Mentre la spesa annua in bolletta legata alle fonti rinnovabili è pari al 13,1%.

Tutti questi dati confermano che **è nell'interesse di un Paese come l'Italia che lo sviluppo dell'eolico continui!** Secondo le stime dell'Anev il potenziale installabile entro il 2020 è pari a 16mila MW. Attualmente in Italia, grazie a una crescita costante, siamo arrivati a 7.250 MW complessivamente installati. Nel Mondo la crescita in questi anni è stata rilevantissima, con 237mila MW installati al 2011, e oggi l'eolico è una fonte energetica su cui puntano tutti i principali Paesi del Mondo, con una grande crescita delle installazioni nell'ultimo anno in particolare in Brasile, Cina, Stati Uniti. Per Legambiente è possibile raggiungere gli obiettivi al 2020 (che sono in linea con il PNA, il Piano nazionale di azione per le fonti rinnovabili) e che, se accompagnati da una prospettiva energetica realmente sostenibile e efficiente, permetterebbero di garantire attraverso il vento circa il 10% dei fabbisogni elettrici italiani complessivi. Quello che serve è una politica di crescita attenta alle caratteristiche del territorio italiano, che quindi punti sulla sostituzione e il repowering degli impianti esistenti, sulla realizzazione di nuovi progetti di piccola e grande taglia integrati nel paesaggio e poi si impegni per aprire finalmente la strada alla installazione di impianti off shore, che nel nostro Paese sono ancora fermi per colpa di procedure che non danno alcuna certezza agli investimenti. Per realizzare questa prospettiva occorrono due condizioni, la prima è che **il Governo non freni la realizzazione degli impianti, come purtroppo avverrebbe con i Decreti in corso di approvazione**, che introducono un limite annuo alle installazioni e più burocrazia attraverso aste e registri. Al contrario occorre dare certezza agli investimenti, con incentivi ridotti ma non discrezionali. La seconda condizione sono **regole semplici e trasparenti in tutto il territorio nazionale per l'approvazione dei progetti**, in modo da semplificare il quadro normativo dopo l'introduzione delle Linee Guida Statali per l'inserimento nel paesaggio. Infatti sono ancora troppe le difficoltà per l'autorizzazione di impianti sia di piccola

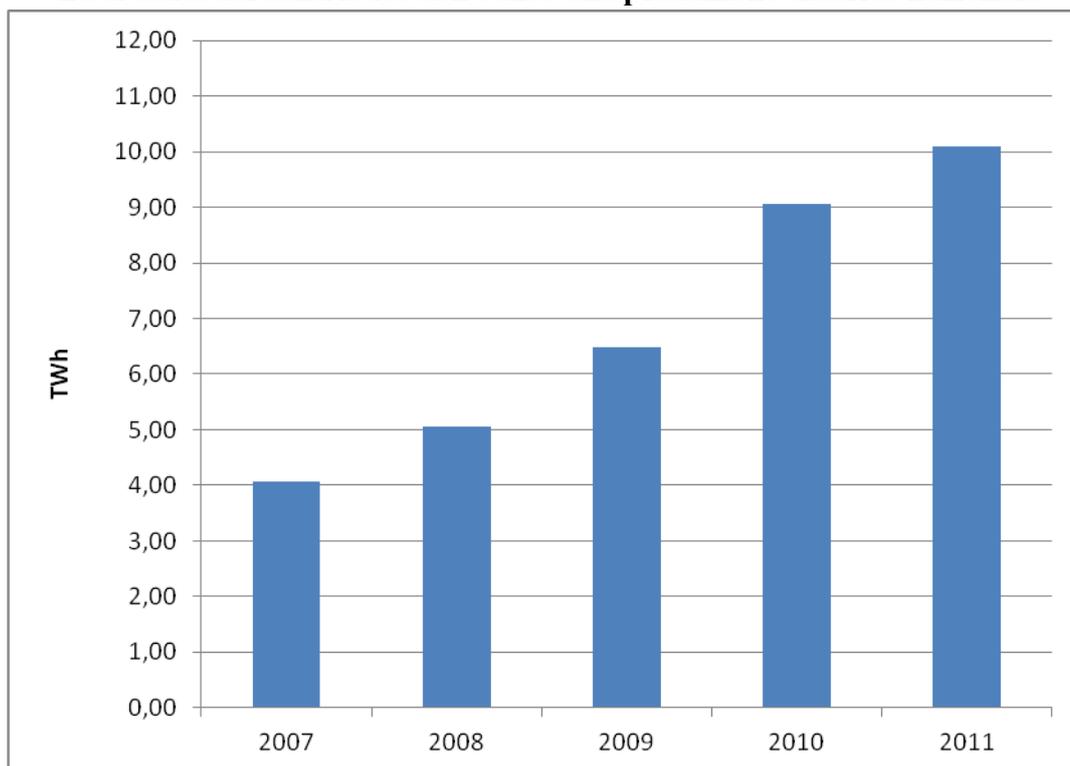
taglia che per quelli più grandi, con Regioni che di fatto hanno deciso di fermare o rallentare la realizzazione di nuovi impianti, dalla Sardegna alla Sicilia, dalle Marche (con i veti della Soprintendenza) all'Emilia-Romagna. Al Governo Monti spetta oggi la responsabilità di verificare il recepimento delle Linee Guida nelle diverse Regioni italiane, alla luce anche del "Burden Sharing" degli obiettivi di sviluppo delle rinnovabili per rispettare gli obiettivi fissati dall'Unione Europea al 2020. La sfida sta nel costruire regole certe per realizzare nuovi impianti e per accompagnare il repowering di quelli esistenti con macchine di maggiore dimensione e potenza, magari migliorando l'integrazione paesaggistica e la possibilità di fruizione delle aree per le comunità che vivono intorno.

La crescita di questo settore rappresenta una direzione imprescindibile per la produzione di energia elettrica pulita in grado di contribuire in maniera importante alla lotta contro i cambiamenti climatici ma anche una risposta concreta e immediata ai fabbisogni delle famiglie. Gli oltre 6,8 GW di eolico installati nel 2011 nostro Paese hanno permesso di produrre energia elettrica pari al fabbisogno di 4,9 milioni di famiglie evitando di immettere in atmosfera circa 7,4 tonnellate di CO₂. Questi numeri sono importanti perché portano in sé significativi benefici in termini ambientali ma anche occupazionali ed economici. Secondo l'ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento) il potenziale di 16.000 MW installabile nel nostro Paese porterebbe con sé risultati importanti, coprendo non solo il fabbisogno di energia elettrico di circa 12 milioni di famiglie, ma anche migliorando la qualità dell'aria attraverso un risparmio di 23,4 milioni di tonnellate di CO₂, 53.326 tonnellate di NO_x, oltre 38 mila tonnellate di SO₂ e circa 6 mila tonnellate di polveri sottili. Anche dal punto di vista economico e occupazionale è importante il contributo che può dare al nostro Paese questa tecnologia. Secondo uno studio di ANEV e Uil nel 2007 erano 13.630 i posti di lavoro generati direttamente o indirettamente dal settore eolico. Il potenziale stimato porterebbe questo settore a creare complessivamente oltre 66 mila nuovi posti di lavoro. Del resto tutti i sondaggi confermano il favore con cui gli italiani guardano all'eolico. Un recente sondaggio condotta dall'Istituto di ricerca milanese CE&Co delinea un quadro confortante in cui ben il 90% del campione si esprime a favore (il 56% completamente ed il 34% moderatamente). Negli ultimi cinque anni è stata costante la crescita della produzione da fonti energetiche rinnovabili. Come il grafico che segue ben dimostra, malgrado la riduzione della produzione da idroelettrico (storicamente la componente più rilevante) è aumentata, e grazie al solare installato a fine 2011 si prevede ancora in forte crescita anche nel 2012.

LA CRESCITA DELLE RINNOVABILI: IL CONTRIBUTO RISPETTO AI CONSUMI ELETTRICI¹ IN ITALIA



La crescita del contributo dell'eolico alla produzione elettrica nazionale



Legambiente su dati Terna-Gse

IL PUNTO SULLA DIFFUSIONE DELL'EOLICO IN ITALIA

Anche negli ultimi mesi è continuata la crescita delle nuove installazioni. I dati aggiornati dell'Anev sulla diffusione in Italia mostrano una crescita della capacità installata pari a 370 MW nei primi mesi del 2012, tanto che i MW totali a livello nazionale hanno raggiunto quota 7.249 MW. Una tendenza in costante crescita, anno dopo anno, eravamo a 5.960 MW nel 2010, a 6.912 a fine 2011.

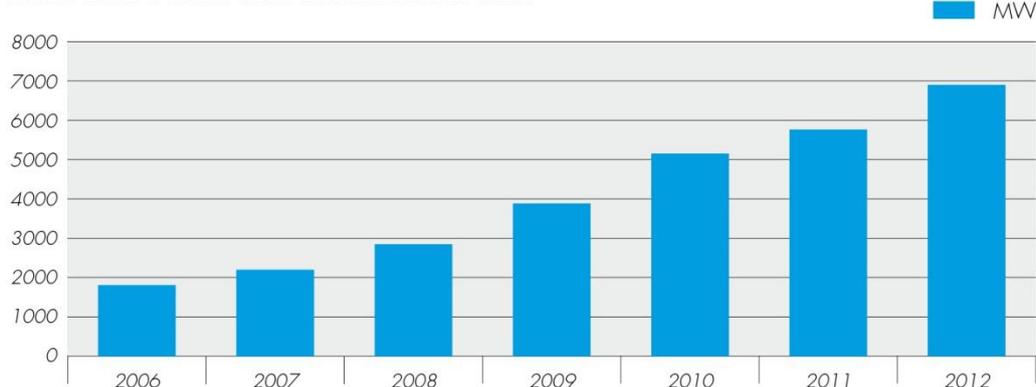
L'eolico nelle Regioni italiane

Regione	MW installati
Veneto	1,35
Trentino-Alto Adige	2,55
Piemonte	12,65
Liguria	34,20
Emilia-Romagna	16,30
Toscana	44,75
Lazio	51,00
Abruzzo	234,92
Molise	356,31
Campania	1.178,75
Basilicata	315,66
Puglia	1.471,37
Calabria	804,75
Sicilia	1.733,06
Sardegna	991,66
Totale	7.249,28

Fonte ANEV 2012

Queste installazioni sono divise tra circa 450 Comuni italiani, e tra impianti di grande e piccola taglia. Come si può vedere dai grafici, è costante la crescita delle installazioni rispetto al 2006, mentre le cartine della diffusione in Italia mostrano come si stia ampliando la presenza anche fuori da un ambito territoriale che a lungo ha riguardato l'Appennino meridionale tra Puglia, Campania e Basilicata, e nelle isole maggiori Sicilia e Sardegna, soprattutto nel caso dei piccoli impianti con potenza fino a 200 kW. Proprio lo sviluppo di impianti di piccola taglia ha portato a separare in due le analisi per quanto riguarda la distribuzione degli impianti, in modo da raccontare meglio queste realtà tecnologiche. Il censimento è stato ottenuto incrociando i dati del GSE e dell'ANEV, con informazioni provenienti dalle aziende del settore, in particolare per gli impianti di piccola taglia.

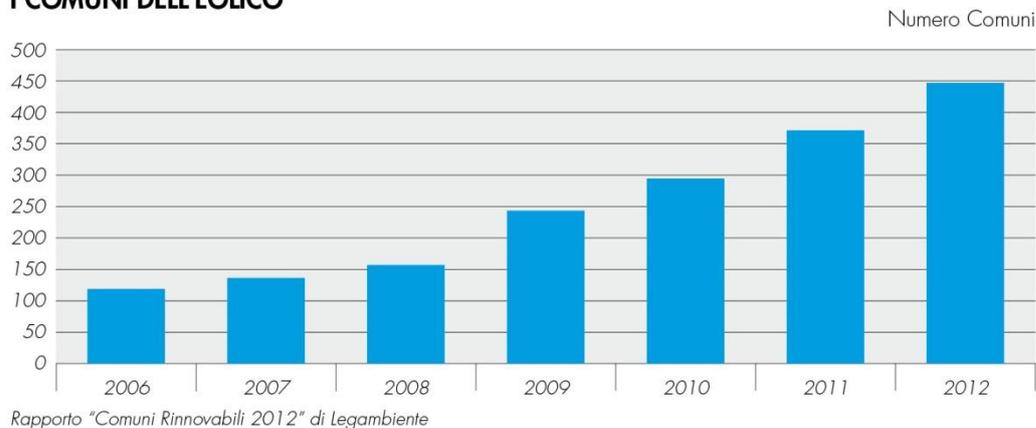
EOLICO: la crescita delle installazioni in Italia



Rapporto "Comuni Rinnovabili 2012" di Leaambiente

Questi impianti, secondo i dati provvisori di Terna, hanno permesso di produrre 10,1 TWh nel 2011, pari al fabbisogno elettrico di oltre 4 milioni di famiglie.

I COMUNI DELL'EOLICO



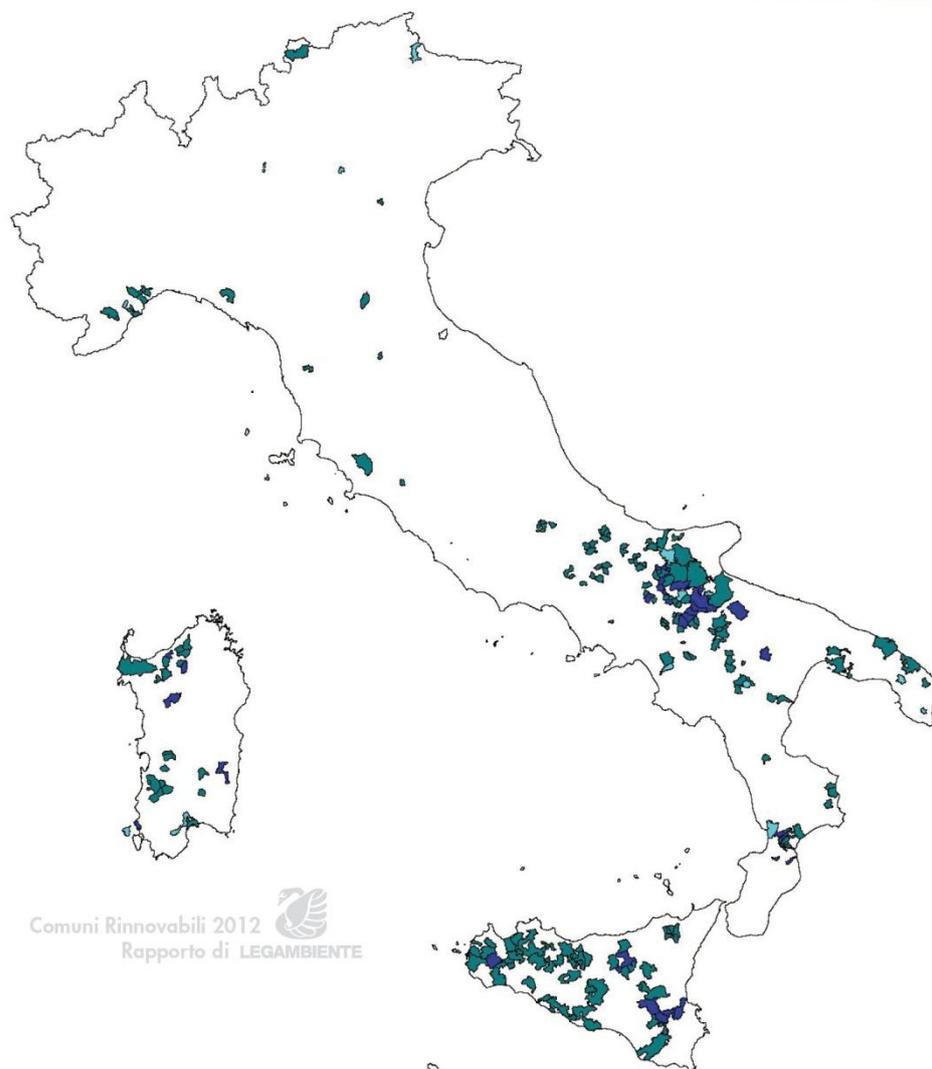
I 271 Comuni del Grande Eolico presentano torri eoliche con potenza installata maggiore di 200 kW per una potenza complessiva di 6.899 MW. Questo tipo di impianti riguarda dunque poco più del 3% dei Comuni italiani, a dimostrazione di come il possibile impatto di questi impianti rispetto al paesaggio italiano - di cui si è molto discusso sui media - abbia riguardato comunque un'area molto limitata del Paese.

Sono stati 47 i nuovi parchi eolici entrati in funzione nel 2011 per una potenza complessiva di 950 MW che hanno interessato 53 Comuni italiani. Ma le nuove installazioni hanno riguardato anche parchi eolici con potenze nettamente inferiori, come "espansioni" di parchi già presenti.

Con gli oltre 6,8 GW di eolico installato si contribuisce alla produzione ogni anno di energia elettrica pari al fabbisogno di oltre 4,9 milioni di famiglie evitando di immettere in atmosfera circa 7,4 tonnellate di CO₂. Sono 231 i Comuni che possiamo definire autosufficienti, ossia in grado di produrre più energia elettrica di quella necessaria alle famiglie residenti dal punto di vista elettrico, 10 in più rispetto allo scorso anno. Inoltre è interessante sottolineare come siano 8 i Comuni in cui l'eolico copre dal 99 al 50% dei fabbisogni elettrici delle famiglie e 15 i Comuni che hanno una copertura dal 49 al 20%. Risultati che si trovano in piccolissimi Comuni come Tocco da Casauria (PE) o Poggio Imperiale (FG) ma anche in centri come Mazara del Vallo (TP) e Foiano della Chiana (AR).

DIFFUSIONE DEL GRANDE EOLICO NEI COMUNI ITALIANI

0 – 1 MW 
1 – 50 MW 
> 50 MW 



Fonte: Rapporto "Comuni Rinnovabili 2012" di Legambiente.

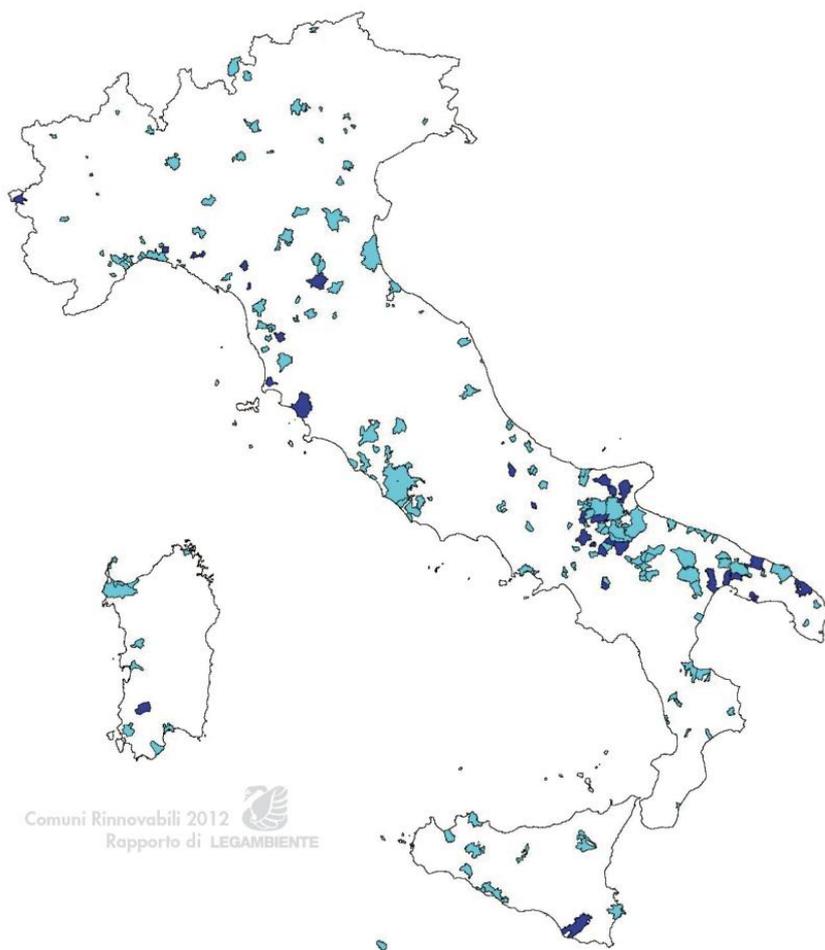
I Comuni con il più alto numero di MW installati si concentrano nel Sud Italia. Appartengono alla Provincia di Foggia i primi due Comuni per potenza installata, Troia con 171,9 MW e 93 torri e Sant'Agata di Puglia con 130 torri e una potenza complessiva di 164,4 MW seguiti dal Comune di Minervino Murge (BT) con 116,5 MW e 55 torri eoliche.

Di assoluto rilievo è lo sviluppo che si sta avendo in questi ultimi due anni del mini eolico, cioè le torri con potenza fino a 200 kW. Proprio per il suo potenziale e per il suo successo, abbiamo scelto di monitorarlo e raccontare l'esperienza di Comuni e Piccole Aziende che hanno deciso di investire in questa tecnologia con vantaggi sia ambientali che di migliore integrazione negli ambienti rurali e

urbani. Sono sempre di più infatti i casi di cittadini, imprenditori agricoli o imprese artigiane che hanno scelto di installare tecnologie di taglia medio-piccola in grado di offrire ottime opportunità di risparmio sui consumi elettrici. A spingere questa diffusione ha contribuito sicuramente l'introduzione della tariffa onnicomprensiva con l'estensione dello scambio sul posto fino a 200 kW. Proprio il raggiungimento di elevati livelli di affidabilità, miglioramenti nell'interfaccia con la rete elettrica, abbassamento dei prezzi d'acquisto per chilowatt e dei costi di vendita sta permettendo una rapida crescita del mini e micro eolico e delle BAWT (Building-Augmented Wind Turbines), le turbine urbane per il contenimento di emissioni nei centri abitati che si basano sull'impiego di concentratori di flusso ma che richiedono la messa a punto di nuovi standard costruttivi nonché la possibile combinazione ad altri impianti di natura rinnovabile quali il fotovoltaico. E' proprio questo il valore aggiunto del minieolico: la possibilità di potersi inserire in contesti territoriali differenti, con differenti finalità di utilizzo e rivolgendosi a differenti utenze.

DIFFUSIONE DEL MINI EOLICO NEI COMUNI ITALIANI

0 - 50 kW 
> 50 kW 



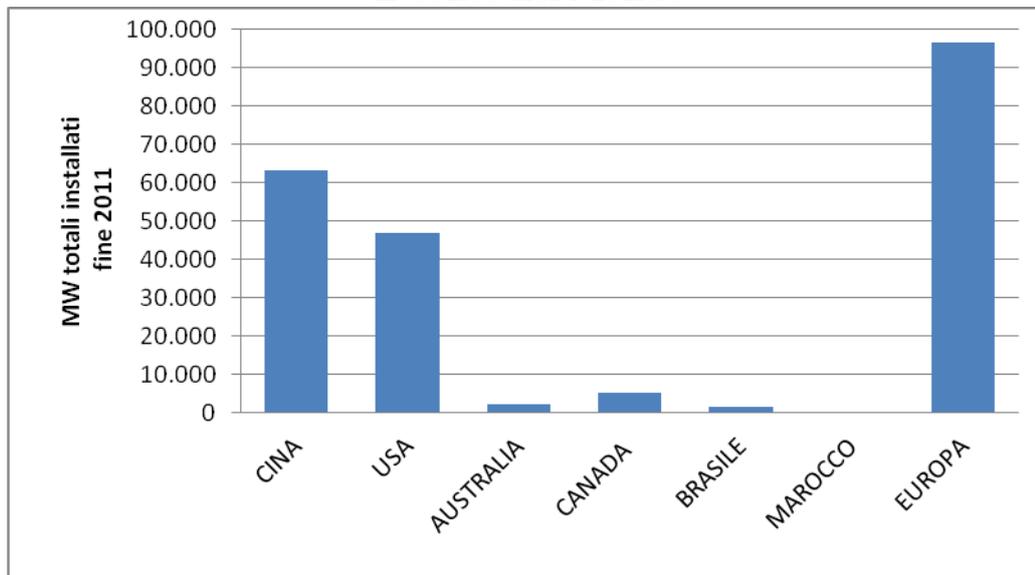
Comuni Rinnovabili 2012 
Rapporto di LEGAMBIENTE

Complessivamente sono 246 i Comuni in cui sono presenti impianti di piccola taglia, e 13,3 i MW di potenza complessiva installata, una crescita di 9,1 MW rispetto al 2010. Ma il dato più interessante che emerge evidenziato dalle cartine è una distribuzione praticamente uniforme in tutto il territorio nazionale. Bisaccia (AV) con 26 torri mini eoliche e 2.960 kW di potenza complessiva, seguito dal Comune di Palena (CH) con 1.280 kW distribuiti in 5 torri eoliche e dal Comune di Villacidro con 6 pale e una potenza complessiva di 1.170 kW, sono i Comuni che si posizionano ai primi tre posti a livello italiano quanto a potenza installata. La Puglia con 53 Comuni e 4,7 MW è la Regione più interessata dalle installazioni di questi impianti, seguita dalla Toscana con 19 Comuni e una potenza complessiva di 640 kW e dalla Campania con 18 Comuni e 3,4 MW. E' significativo inoltre sottolineare che grazie ai 13,3 MW censiti viene prodotta energia elettrica pari al fabbisogno di 9.500 famiglie, molte delle quali anche in grandi città quali Napoli, Modena, Roma. Sarà quindi interessante seguire la crescita distributiva di questi aerogeneratori che, sfruttando condizioni di vento medie e integrandosi facilmente rispetto ad aree agricole estensive e insediamenti artigianali/industriali, possono aiutare nella realizzazione di un modello energetico innovativo.

LA CRESCITA DELL'EOLICO NEL MONDO

In tutto il mondo cresce l'eolico, sia in termini di MW installati che di produzione. A livello globale l'ultimo quinquennio ha segnato una crescita rilevante di MW installati come si evince dal seguente grafico cumulativo. Complessivamente sono 237mila i MW installati con una distribuzione che vede nettamente in testa l'Europa. La Cina con 62.364 MW, Stati Uniti con 46.919 MW e Germania con 29.060 MW occupano rispettivamente i primi tre posti in una classifica mondiale di potenza installata per Paesi.

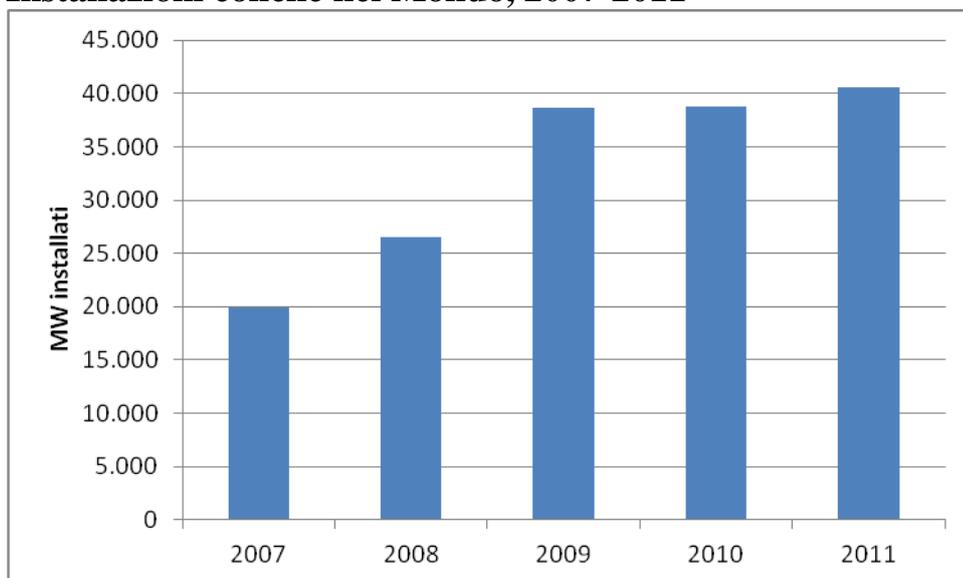
L'eolico nel Mondo



Elaborazione Legambiente su dati GWEC

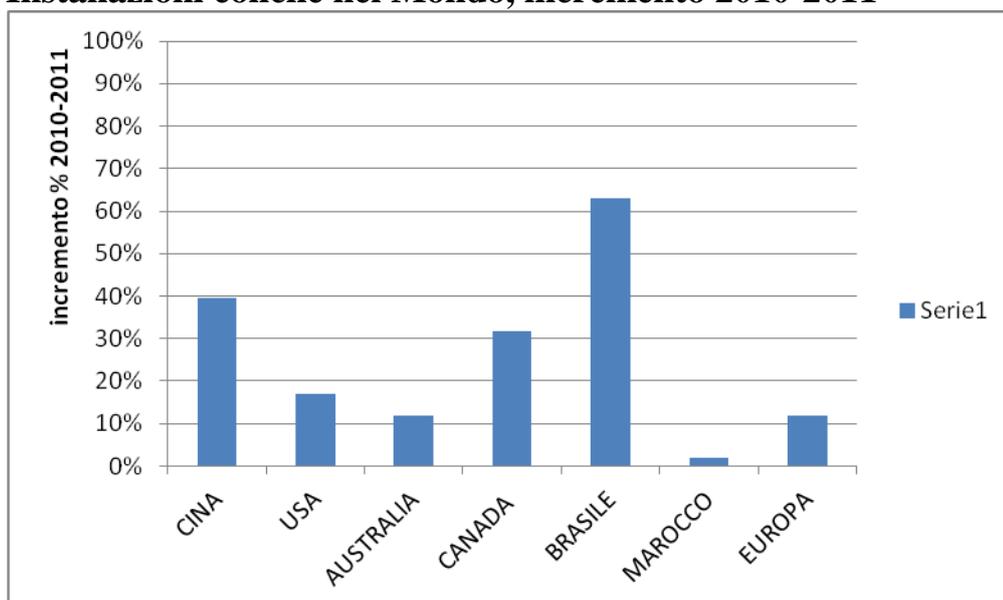
Nel 2011 sono stati installati 40.564 MW a livello mondiale, con una crescita del 4,5% rispetto all'anno precedente e dati interessanti anche in termini di impegno di Paesi come Brasile, Cina, Canada. Interessante la crescita dei MW installati tra fine 2010 e fine 2011 suddivisa nei diversi Paesi.

Installazioni eoliche nel Mondo, 2007-2011



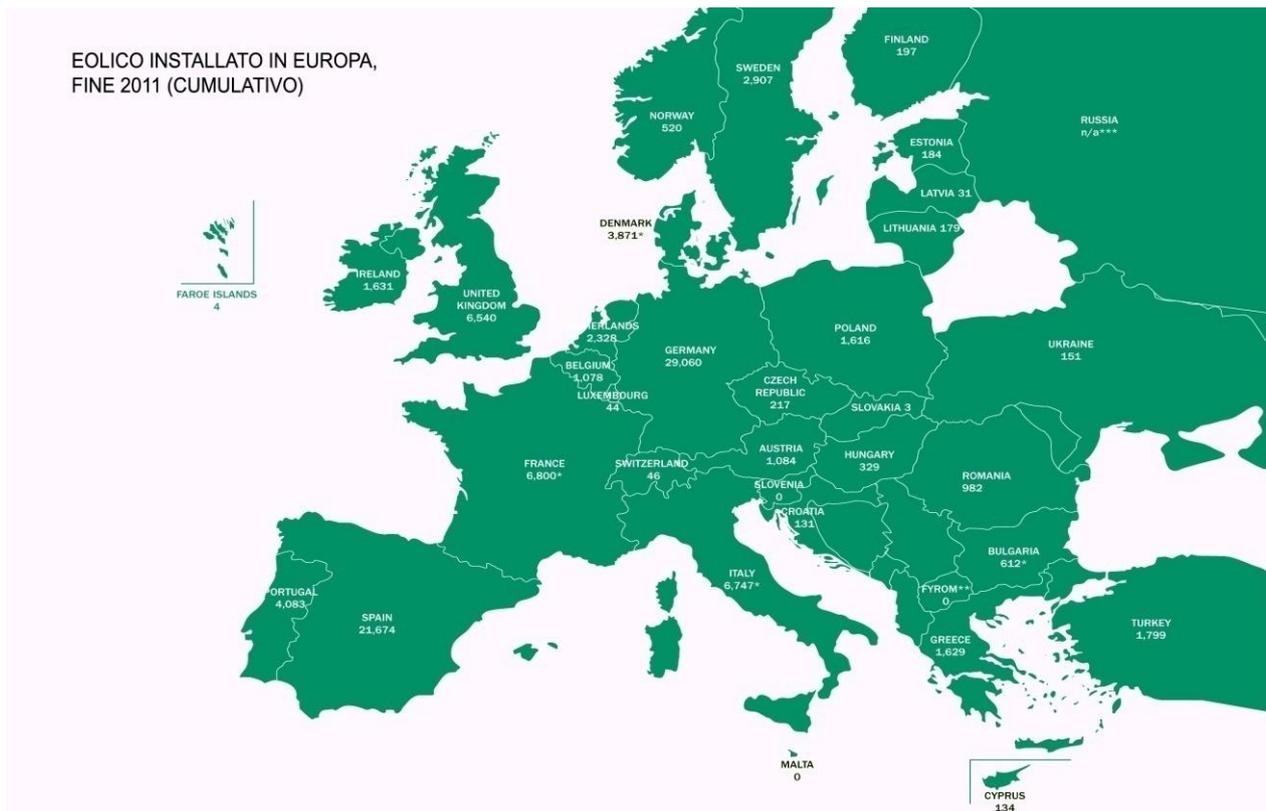
Elaborazione Legambiente su dati GWEC

Installazioni eoliche nel Mondo, incremento 2010-2011



Elaborazione Legambiente su dati GWEC

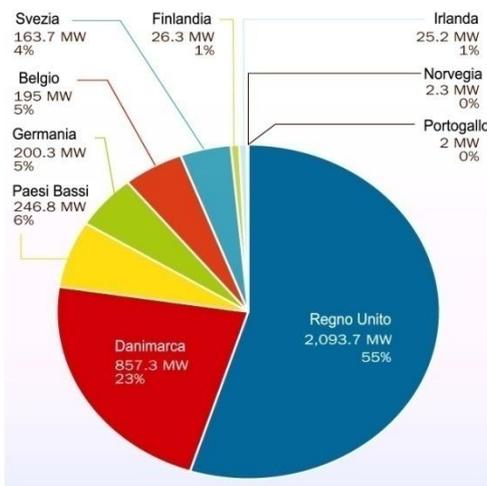
Negli anni dal 2000 al 2010 la produzione da fonti rinnovabili nell'Europa è cresciuta di 220.850 GWh pari a circa il 58%. In particolare nell'eolico per i 27 paesi che fanno parte dell'Unione Europea vengono prodotti 93.957 MW con un piccolo contributo di 565 MW dai paesi Efta (European free trade association), una crescita dell'11% rispetto l'anno precedente e con investimenti nel settore che hanno attratto 12,6 miliardi di euro, quasi interamente dedicati ad impianti on-shore. Sono 9.616 i MW installati a fine 2011 nell'Unione Europea, tra i quali la Germania riporta il dato più considerevole con più di 2.100 MW seguita dalla Gran Bretagna con 1,300 MW, di cui 752 MW di off-shore, Spagna 1.050 MW, Francia 830 MW, Svezia 763 MW e l'interessante dato della Romania che si appresta intorno a 520 MW.



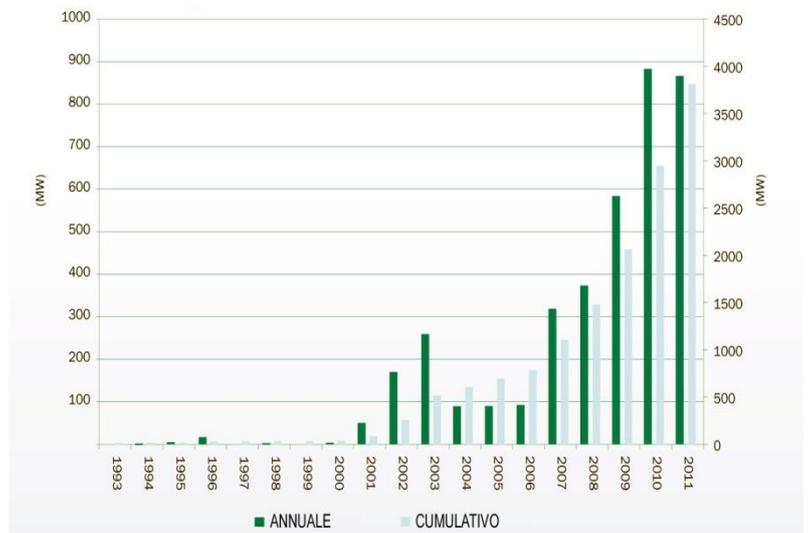
Fonte EWEA

Per quanto riguarda l'eolico off shore, i dati EWEA evidenziano la quasi totale esclusività delle centrali off-shore esistenti ubicate nei mari del Nord Europa dove la potenza installata, in 53 parchi per un totale di 1.371 turbine, è di circa 3.812 MW. Solo il 2011 ha visto la messa in funzione di 235 nuovi aerogeneratori offshore per un totale 886 MW. Gran Bretagna, Danimarca, Olanda e Germania sono i paesi maggiormente impegnati ad investire in queste tipologie di impianti di generazione elettrica che si pongono in forte competizione alle strutture su terraferma.

DATI CUMULATIVI PER PAESE, FINE 2011 (MW)



INSTALLAZIONI ANNUALI E CUMULATIVE, EOLICO OFFSHORE (MW)



Fonte EWEA

II FUTURO DELL'EOLICO PER UNA PRODUZIONE PULITA, EFFICIENTE, DISTRIBUITA

Per rendere possibile uno scenario energetico sostenibile, occorre dare certezze agli investimenti nelle fonti rinnovabili sul territorio italiano, superando contraddizioni e problemi che in questi anni hanno contraddistinto la pur straordinaria crescita del settore. Non bisogna infatti nascondere gli attacchi rivolti alle rinnovabili in questi anni da parte di chi continua ad accusarle di inefficienze e costi, per difendere interessi costruiti sulle fonti fossili, e di chi le accusa di essere devastanti per l'ambiente e il paesaggio, non cogliendo la portata epocale del cambiamento che si potrebbe determinare puntando sull'innovazione energetica e la lotta ai cambiamenti climatici.

Ora occorre mettere in campo una vera strategia di sviluppo delle fonti rinnovabili e poi a un monitoraggio continuo dei risultati (considerando anche i controlli e le multe previsti dalla Direttiva Europea in caso di sfioramento), vista l'articolazione delle responsabilità e dei ruoli in questo processo. In modo da aggiornare periodicamente gli obiettivi del Piano di Azione Nazionale per le rinnovabili e di quello per l'efficienza energetica attraverso un confronto con Regioni e Comuni, Terna, Gse, aziende e associazioni di settore, e per definirne le priorità di intervento e il monitoraggio del cambiamento in corso. Ma anche per scegliere il mix di diffusione delle fonti rinnovabili più adatto nei diversi territori, che andrà accompagnato da politiche nazionali, regionali e locali. Quattro sono le priorità da perseguire per andare in questa direzione.

1) REGOLE CHIARE E TRASPARENTI PER L'APPROVAZIONE DEI PROGETTI

L'incertezza delle procedure è ancora oggi una delle principali barriere in Italia alla diffusione degli impianti da fonti rinnovabili. Le difficoltà nell'approvazione degli impianti riguardano interventi piccoli e grandi, cittadini e aziende, in quasi ogni Regione italiana. Finalmente nel 2010, con enorme ritardo, sono state approvate le "Linee Guida" per i progetti di impianti da fonti rinnovabili previste dal DL 387/2003, che attraverso il recepimento delle Regioni avrebbero dovuto dare certezza giuridica rispetto alle aree compatibili e alle procedure da seguire per i diversi impianti. Purtroppo diverse Regioni sono in ritardo e, tra quelle che hanno approvato regole regionali, in diversi casi c'è uno stop di fatto alla realizzazione di impianti eolici, ad esempio in Sardegna come in Emilia Romagna. Inoltre in alcuni territori, come nelle Marche, le Soprintendenze hanno assunto un atteggiamento esplicitamente avverso nei confronti degli impianti eolici, bloccando ogni tipo di installazione. I ministeri devono intervenire per verificare la situazione delle regole nelle Regioni, anche alla luce del "Burden Sharing" approvato di recente in Conferenza Stato-Regioni, ossia il provvedimento che ripartisce tra le Regioni l'obiettivo nazionale di sviluppo delle fonti rinnovabili. Occorre, infatti, verificare la situazione delle regole di approvazione per capire se sono di aiuto o di intralcio alla realizzazione dei numeri previsti, coinvolgendo le Soprintendenze nella definizione dei criteri per valutare i progetti. Sarà importante seguire e verificare l'efficacia del processo, ad esempio rispetto a quali aree sono state individuate come non idonee per l'installazione dei progetti. In negativo c'è da segnalare il ruolo assegnato alle soprintendenze nei confronti degli impianti eolici, laddove possono partecipare alle conferenze di servizi e alle procedure di VIA anche in assenza di vincoli paesaggistici (aprendo così le porte a infiniti ricorsi). Perché evidenzia lo strabismo da parte del Ministero dei Beni Culturali nei confronti di questo tipo di impianti, perché nessuna procedura paragonabile esiste per realizzare autostrade, centrali o elettrodotti, mentre entrambi gli occhi molte soprintendenze hanno chiuso nei confronti dei 4 milioni di abitazioni costruite negli ultimi 15 anni anche in aree sottoposte a vincolo. Risulta inoltre necessario che il Ministero dell'Ambiente svolga finalmente un ruolo rispetto a un tema delicato come l'impatto sull'avifauna. Sarà invece importante che le Regioni facciano molta attenzione alla gestione dei processi, a come organizzarsi rispetto ai progetti presentati e alla specifica attenzione da avere nei confronti di impianti da sostituire o di situazioni invece dove i progetti si vanno a collocare in contesti già fitti di impianti (dove magari mettere ordine), oppure di aree delicate e prive di progetti.

Definire gli obiettivi di qualità e integrazione rispetto alle aree idonee sarà importante per evitare polemiche e per applicare un criterio di progressività per cui tutele, attenzioni e studi seguono la dimensione degli impianti. In modo da semplificare le procedure per gli impianti di piccola e media taglia, evitare studi costosi che rendono non finanziabili i progetti, e di chiarire gli studi e i monitoraggi specifici che devono essere presentati in modo da limitare ogni discrezionalità nella procedura. Sono infatti due i temi più delicati per quanto riguarda gli impianti. Il primo obiettivo è di semplificare l'attuazione degli interventi di piccola taglia, che deve realmente diventare un atto libero e gratuito. Il secondo obiettivo riguarda, invece, la definizione di criteri trasparenti per gli studi ambientali e le valutazioni ambientali specifiche per gli impianti eolici di medio-grande taglia. L'articolazione regionale delle Linee Guida dovrebbe, in particolare, fare chiarezza sui temi più delicati d'inserimento degli impianti rispetto alle risorse naturali e al paesaggio. In modo che un'azienda o un cittadino sappia con chiarezza, da subito, se e a quali condizioni un impianto è realizzabile in quel territorio, quali studi deve effettuare, evitando inutili polemiche e conflitti.

2) INVESTIRE NELLE RETI E DIFFONDERE LE SMART GRID

Investire nelle reti energetiche è oggi una condizione indispensabile per dare un futuro al modello della generazione distribuita. La rete elettrica è, infatti, la spina dorsale e la condizione per il funzionamento di un sistema che deve essere capace di gestire flussi di energia discontinui e bidirezionali e che evidenzia problemi per l'eolico in particolare nel Sud Italia. Per questo, diventa oggi strategico governare l'equilibrio del sistema, considerando i cicli di produzione dal vento e dal sole nelle diverse parti del Paese. Gli investimenti per il potenziamento della rete e lo stoccaggio dell'energia elettrica risultano indispensabili per superare gli attuali problemi di sovraccarico delle reti in alcune parti del Paese e, avvicinando domanda e produzione, si possono aiutare a ridurre le perdite che nel 2010 erano pari a 20 TWh.

Ma sono necessari anche gli investimenti che consentono di modernizzare le reti di distribuzione elettrica, in prospettiva di una più efficiente gestione, che aiuti la generazione distribuita, l'interscambio con la rete e l'accumulo per utenze e attività nella prospettiva della smart grid. Dal punto di vista degli impianti, occorre spingere tutti gli interventi da fonti rinnovabili capaci di garantire la domanda di picco, quindi non legati a oscillazioni nella produzione, e flessibili nella gestione in funzione della richiesta della rete.

3) CERTEZZE E NUOVE IDEE PER INCENTIVARE LE FONTI RINNOVABILI

Occorre dare certezze agli investimenti nelle fonti rinnovabili attraverso politiche efficienti e sistemi d'incentivo che consentano di raggiungere gli obiettivi europei al 2020, e di accompagnare le diverse tecnologie verso una prospettiva di "grid parity" rispetto all'energia prodotta da centrali termoelettriche. Per continuare a crescere nei prossimi anni occorre dare certezze agli strumenti esistenti, ma anche percorrere strade nuove.

Il primo passo è quello di dare certezze agli investimenti rivedendo i Decreti presentati dal Governo per le rinnovabili elettriche previsti dal Decreto Legislativo 28/2011. Il sistema delle aste e dei registri per l'eolico, i tetti annui per le installazioni, i problemi dei pagamenti e la nuova burocrazia introdotta sono una barriera allo sviluppo di questo tipo di impianti. Diventa necessario ripensare il sistema di incentivi, per renderlo certo e trasparente attraverso un continuo e trasparente monitoraggio, in modo da mantenere nel tempo dei livelli di spesa economicamente sostenibili e, al contempo, risulti chiara la curva della progressiva riduzione del contributo per tutte le fonti nella prospettiva degli obiettivi al 2020. Legambiente ritiene che per gli incentivi alle fonti rinnovabili si debba rimanere all'interno della spesa attuale per gli oneri di sistema facendo pulizia di tutte le spese improprie.

Ma occorre anche introdurre un secondo percorso di spinta alle fonti rinnovabili, che premi l'autoproduzione di energia elettrica e i contratti di vendita diretta dell'energia prodotta da nuovi

impianti da FER. Per questi interventi si deve arrivare a cancellare tasse e altri oneri che incidono direttamente e indirettamente sulle fonti rinnovabili, in bolletta per i cittadini e sulle aziende del settore. E' infatti nell'interesse dell'Italia, dei suoi cittadini e delle sue imprese andare verso un uso più razionale dell'energia e un contributo sempre più rilevante delle fonti rinnovabili. In pratica, significa rendere possibile la creazione di cooperative e società elettriche per la produzione e la vendita diretta all'utente finale di energia elettrica da fonti rinnovabili. Queste società dovranno avere la possibilità di produrre, immagazzinare, distribuire energia elettrica da nuovi impianti FER - da certificare attraverso il GSE - a soci e a utenze in ambiti geografici limitati. Per questo, occorre garantire vantaggi economici e incentivi a questo tipo di interventi e a tutti gli impianti da fonti rinnovabili non allacciati alla rete, attraverso una completa detassazione, che si giustifica pienamente con i vantaggi per il sistema.